

S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia (festa)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Beato chi è rapito
dalla tua bellezza,
Gesù Signore,
chi, per l'amore,
vede in ogni cosa
il segno del tuo volto.*

*Beato chi è invaso
dalla tua presenza
e resta vinto:
vivendo in te
l'intera sua esistenza
riflette la tua luce.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli,
Signore,
a te canterò inni
fra le nazioni:
grande fino ai cieli
è il tuo amore
e la tua fedeltà
fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio;
su tutta la terra
la tua gloria!

Nell'oppressione
vieni in nostro aiuto,

perché vana
è la salvezza dell'uomo.

Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà
i nostri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito,
fratelli (*Gal 6,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di imparare da te, Signore Gesù.**

- Per intercessione di san Francesco di Assisi, accordaci di imparare la via della vera povertà e piccolezza.
- Insegnaci a gustare la pace e la misericordia di chi sa confidare non in se stesso, ma nella tua grazia.
- Tu che hai compassione delle nostre fatiche e oppressioni, liberaci da ogni paura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Francesco, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità,
si fece piccolo e povero:
e il Signore lo prese al suo servizio.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 6,14-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁴quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'I-

sraele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, e prepara il tuo popolo a celebrare il mistero della croce, che segnò l'anima e il corpo di san Francesco. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi o dei santi religiosi

p. 319

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,3

Beati i poveri in spirito:
di essi è il regno dei cieli.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai accolti alla tua mensa, fa' che sentiamo in noi la fiamma viva del tuo amore e imitando la carità e il fervore apostolico di san Francesco, ci consacrriamo al servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il giogo della grazia

Quali sono i tratti della nuova creatura di cui san Paolo parla scrivendo ai galati? Dall'ascolto, tanto del testo paolino quanto del Vangelo di Matteo, che oggi la liturgia ci propone, riceviamo alcune preziosi indicazioni. Anzitutto si tratta di non porre più la propria fiducia nella circoncisione. Per chi non appartiene più al contesto giudaico non è facile comprendere bene e in profondità la visione dell'apostolo. Sembra non riguardare più la nostra esperienza religiosa, invece siamo noi stessi fortemente interpellati. Per Paolo la circoncisione è un'«opera della carne». Anzitutto perché, sul piano più immediato, si tratta di un segno

impresso sulla carne, inciso cioè sulla corporeità maschile. Ma soprattutto perché – e questo riguarda tutti, uomini e donne, giudei e non giudei – esprime l'autosufficienza della «carne», vale a dire l'atteggiamento di un'umanità che rimane chiusa in se stessa e nella pretesa di salvarsi da sé, facendo affidamento alle proprie risorse, alle proprie opere. Paolo polemizza con la circoncisione e con le opere della Legge, realtà che non ci riguardano più; di fatto, però, possiamo tornare a cadere nella stessa insidiosa tentazione ogni volta che affidiamo il nostro cammino spirituale, la nostra santificazione, a pratiche, impegni, che oggettivamente possono essere buoni e consigliabili, ma che non lo sono più, nel momento in cui, attraverso di essi, torniamo a porre al centro di tutto il nostro essere la confidenza in noi stessi e nei nostri sforzi. La scelta radicale per Paolo, il vero discernimento che ogni cristiano deve vivere, si colloca a questo livello: tra il confidare in se stessi e il confidare in Dio; tra ciò che noi pretendiamo di costruire in modo autonomo e ciò che ci viene donato dalla grazia di Dio in Gesù Cristo. Di qui passa la discriminante tra l'essere vecchia o nuova creatura. Per questo motivo, ai galati tentati di tornare a confidare nei segni e nelle pratiche di una religiosità autocentrata, Paolo augura di assaporare il dono che viene da Dio e dalla pasqua di Gesù: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli» (Gal 6,18). Non è soltanto un saluto retorico; qui l'apostolo esprime una delle sue più profonde convinzioni, che hanno alimentato interiormente tutto il suo

percorso discepolare, teologico, spirituale. Non dobbiamo essere noi a crescere, togliendo spazio all'agire di Dio in noi; dobbiamo al contrario diminuire per lasciare che sia Cristo, come grazia del Padre, a crescere, a dimorare, a vivere in noi.

Occorre, in altri termini, vivere quell'itinerario spirituale che ci conduce a collocarci tra i piccoli di cui parla Gesù nella sua preghiera al Padre, che sono in grado di accogliere quella rivelazione del mistero di Dio, che al contrario rimane nascosta ai sapienti e ai dotti, cioè a tutti coloro che rimangono chiusi nell'autosufficienza delle loro certezze e, possiamo aggiungere, delle loro stesse pratiche religiose. Tra questi piccoli è Gesù stesso a porsi, riconoscendo di non possedere nulla in proprio, ma di ricevere tutto dalle mani del Padre. Ed è questo l'atteggiamento che dobbiamo imparare da lui, assumendo il suo stesso giogo. Nella tradizione giudaica, il «giogo» (Mt 11,29) è metafora dei precetti della legge mosaica che bisogna portare, nella fedeltà all'alleanza. Pietro ne parla in questi termini negli Atti degli apostoli: «Perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro» (At 15,10-11). Il giogo che Gesù ci impone e ci chiede di portare, questo giogo dolce e leggero, non è più il giogo della Legge, ma quello della sua grazia. È il giogo che ci rende nuova creatura, perché ci strappa dalle nostre chiusure e pretese, per

consegnarci alla novità della relazione con Gesù, e ci dona di vivere nella «pace» e nella «misericordia» di Dio (Gal 6,16).

Signore Gesù, tu hai pregato il Padre, ringraziandolo e beneducendolo per tutti i piccoli che, nella loro povertà, sanno aprire gli occhi per riconoscere il suo mistero, sanno aprire le mani per accogliere i suoi doni e vivere di essi. Fa' che la nostra preghiera sia accolta nella tua preghiera, affinché impariamo da te a relazionarci con il Padre nella fede umile, con i nostri fratelli e sorelle nella mitezza.

Cattolici e anglicani

Francesco d'Assisi (1226).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Ieroteo, vescovo di Atene, discepolo di san Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Quadrato, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Rembrandt van Rhijn, pittore (1669).